

**RASSEGNA STAMPA**

**8 gennaio 2014**

e-mail: cronaca.fe@lanuovaferrara.it

di Gian Pietro Zerbini

Da un uomo di agricoltura come Carlo Alberto Roncarati a uno di artigianato come Paolo Govoni. La Camera di Commercio di Ferrara nelle prossime settimane si appresta ad un cambio epocale, dopo 16 anni di presidenza di Roncarati. In attesa della nomina sondiamo gli umori e le impressioni del nuovo designato a guidare l'ente camerale.

**Presidente Govoni, a febbraio lei è indicato come candidato unico alla presidenza della Camera di Commercio. Come vive questa attesa?**

«Sono indicazioni che provengono dal mondo economico e sociale ferrarese e che non possono che onorarmi, nella consapevolezza che l'organismo sovrano, relativamente all'elezione del presidente, è e resta, il consiglio camerale».

**Che effetto fa sostituire Roncarati che in questi anni ha lavorato al meglio con molta collegialità?**

«Roncarati è un grande presidente della Camera di Commercio e il suo curriculum parla molto chiaro. A lui mi lega una profonda stima e amicizia e la consapevolezza che il grande lavoro svolto da lui in questi anni assieme al consiglio, alla giunta e l'intera struttura camerale sarà di grande aiuto all'incarico che mi accingo ad occupare con grande senso di responsabilità. Posso garantire fin d'ora che ci sarà un segno di continuità, cercando di dare anche segnali di innovazione, rispetto ad un contesto economico in continua evoluzione. Dal mio osservatorio regionale vedo che la Camera di Commercio di Ferrara, nell'ambito del sistema camerale, si distingue per dinamismo e non a caso è tra le prime in Italia per quantità di risorse ritornate alle imprese in termini di servizi e di contributi a fondo perduto».

**Da presidente della Cna regionale, come vede questa crisi? Ci sono spiragli per una ripresa?**

«Siamo di fronte ad una crisi che non accenna ad esaurirsi, tutti i dati di fatturato ed investimenti sono in negativo, perfino il settore dell'alimentare che negli ultimi anni era l'unico in controtendenza positiva ha registrato una diminuzione pesante, l'unico dato positivo è quello dell'export ma, per quanto attiene la pic-

# Competizione: parola che manca a Ferrara

Intervista a Paolo Govoni che a febbraio sostituirà Roncarati dopo 16 anni alla Camera di Commercio: «Lavoreremo per dare segnali di innovazione»

## È presidente regionale della Cna

Paolo Govoni è nato a Ferrara il 4 giugno 1963. Si è diplomato geometra nel 1983 e immediatamente ha iniziato a lavorare nell'azienda di famiglia di terza generazione "Govoni Costruzione" con sede a Copparo, che si occupa di costruzioni generali con specializzazione in recuperi edilizi e restauri conservativi. Dal 2001 al 2009 è stato presidente provinciale della Cna di Ferrara. Dal 2003 è consigliere della Camera di Commercio dove dal 2009 ricopre la carica di presidente della commissione per la rilevazione dei prezzi dei materiali e delle opere edili. Dal 2005 è membro della direzione nazionale (una sorta di parlamento) della Cna. Dal 2009 è presidente regionale della Cna dell'Emilia Romagna. Da sempre è impegnato attivamente nel sostegno al mondo produttivo e alla piccola impresa.

cola impresa, la sua crescita non riesce a compensare la caduta della domanda interna e quindi dei consumi. È necessario dare ossigeno all'asse impresa-lavoro con risposte efficaci ed immediate in termini di riforme, in particolare sui grandi nodi che impediscono di competere, quindi minore pressione fiscale, semplificazione burocratica, snellimen-



Seduta camerale e Paolo Govoni sullo sfondo della Camera di Commercio

to delle procedure, diminuzione del costo di lavoro e dell'energia, tutti elementi che tolgono risorse per gli investimenti. Poi il tema centrale del credito, difficile da avere e a condizioni sempre più costose, servono nuove regole per un credito specifico, che preveda un trattamento diverso delle sofferenze, ma è anche necessario dare maggiore capacità di finanziamento alle imprese, meglio se agevolato, comunque cogarantito dai confidi, insomma un sostegno vero e significativo alle attività di impresa tutte ed in particolare ai settori più in difficoltà (ad esempio l'edilizia)».

**Il Ferrarese è considerato sempre l'ultima ruota del carro emiliano-romagnolo. Cosa si può fare per scalare qual-**

**che posizione?**

«È vero i dati congiunturali regionali vedono Ferrara come la provincia più in affanno, le difficoltà di competere sono ascrivibili anche alla tipologia di imprese, per lo più individuali (66% circa), quasi tutte con meno di nove dipendenti, dunque strutturalmente deboli ed incapaci di crescere velocemente come richiesto dai mercati. Un elemento di aiuto per recuperare posizioni è certamente fare rete per sopperire ad una difficoltosa crescita dimensionale (i contratti di rete fin qui sottoscritti lo dimostrano), c'è un crescente interesse verso questa formula contrattuale che favorirebbe anche un migliore accesso al credito».

**Perché è così difficile oggi**



**trovare lavoro specie per i giovani? Pochissimi anche i casi di apprendistato. Dove si è sbagliato e come correggere la rotta?**

«La crisi che stiamo attraversando è la peggiore dal dopoguerra ed inevitabilmente si ripercuoterà sull'occupazione, in particolare su quella giovanile dove, al di là delle difficoltà congiunturali non è stato

fatto abbastanza per dare indicazioni sui giusti indirizzi in risposta alle richieste del mercato, ci sono eserciti di ragionieri ma la prospettiva ad un posto in banca è sempre più una chimera e tanti laureati in discipline umanistiche che oggettivamente credo abbiamo poche prospettive di collocazione. Per contro, come dimostrano ricerche effettuate da

## LASCIA DOPO TRE MANDATI

### Roncarati al vertice dal 1998 nel segno dell'unità di intenti

Carlo Alberto Roncarati, al suo terzo mandato come presidente della Camera di Commercio, per statuto è costretto a lasciare l'incarico alla scadenza di mandato il prossimo febbraio. È dal 1998 che Roncarati ha la massima carica camerale e in questi anni si è contraddistinto per una lungimirante politica di confronto tra le varie componenti che rappresentano la Camera di Commercio. Ha saputo infatti smussare gli screzi e le tradizionali rivalità tra le categorie per creare un organismo in grado di operare nel segno dell'unità e continui-

tà. E quando si rema nella stessa direzione il lavoro è semplificato e più diretto. Con questo modo di operare, grazie anche al fondamentale apporto del direttore generale Mauro Gianattasio, la Camera di Commercio di Ferrara risulta una delle più efficienti a livello nazionale anche per gli aiuti dati alle imprese soprattutto in questo periodo di crisi. Da alcuni anni Roncarati è anche presidente di Unioncamere regionale.

Dopo la recente riconferma, resta presidente della Cassa di Risparmio di Cento.



Paolo e Govoni con Carlo Alberto Roncarati



## ESPURGO POZZI NERI

- SVUOTAMENTO POZZI NERI e LAVAGGIO FOSSE SETTICHE
- SVUOTAMENTO POZZETTI degrassatori
- PULIZIA tombini e caditoie
- DISINTASAMENTO idrodinamico di condotti fognari e sifoni con canaljet ad alta pressione
- PROSCIUGAMENTO locali allagati



**BAGNI CHIMICI**

Si effettua il servizio anche nelle giornate di Sabato e Domenica

Tel. 0532 320421 • Cell. 335 6258783

Via G. Di Vittorio, 43 - 44015 PORTOMAGGIORE (FE)



**IL LAVORO DI RONCARATI**  
In questi anni ha svolto il suo compito in maniera molto efficace



**L'INDICAZIONE RICEVUTA**  
Sono onorato di essere stato scelto a ricoprire questo ruolo



**LA CRISI PESANTISSIMA**  
È necessario dare ossigeno all'asse imprese-lavoro

➔ **L'ORGANIGRAMMA CAMERALE**

**I vari settore di competenza che fanno quadrare i conti**

**Segretario Generale (Mauro Giannattasio)**  
**I. Area Promozione, Informazione Economica, Risorse e Patrimonio**  
Controller  
Comitato di direzione  
**Affari generali e segreteria organi**  
Statistica, prezzi e informazione economica  
**Servizio Risorse e Patrimonio (Responsabile: Cristina Sandri)**  
**Contabilità e bilancio e diritto annuale, Provveditorato e servizi informatici, Personale e organizzazione, Servizio Promozione e sviluppo**

**del territorio e dell'impresa (Responsabile: Mauro Giannattasio Mauro)**  
Marketing del territorio, innovazione e qualità  
Marketing Internazionale  
**Servizio Sistema qualità e comunicazione (Responsabile: Andrea Migliari)**  
Sistema Qualità  
**Ufficio relazioni con il pubblico, stampa e comunicazione**  
Protocollo e archivi  
**Vice Segretario Generale (Elena Cassani)**  
Anagrafe delle Imprese e

**Regolazione del Mercato**  
Regolazione del mercato, Arbitrato e Conciliazione (Responsabile: Laura Tarabbia)  
**Servizio Registro Imprese (Responsabile: Elena Cassani)**  
Servizi Innovativi  
Sede decentrata di Cento  
**Registro delle Imprese**  
Attività regolamentate  
**Servizio Tutela del mercato e della fede pubblica (Responsabile: Sergio Fantoni)**  
Verifiche amministrative, Protesti, Marchi e Brevetti  
Vigilanza sul Mercato, Visure.

➔ **LA NOMINA A FEBBRAIO**



# Professionisti in consiglio Sfida per i fondi strutturali

Il mandato 2014-2018 s'incrocia con la riforma del sistema camerale  
E l'Europa chiede di rafforzare la dimensione strategica dell'economia locale

La nuova presidenza Govoni dovrà confrontarsi anzitutto con la sfida sull'esistenza stessa delle Camere di commercio, che progetti radicali di riforma mettevano in discussione e che invece il decreto legislativo 23 del 2010 ha modificato, elevandola a rango istituzionale, mentre la successiva auto-riforma del sistema ha salvato l'autonomia di Ferrara assieme a quella degli altri enti capaci di andare avanti con le loro gambe. La nuova legge individua anche competenze specifiche: la diffusione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico (non a caso al primo posto), la promozione del territorio, la semplificazione delle procedure per l'avvio e lo svolgimento di attività economiche, l'internazionalizzazione, l'accesso al credito, la diffusione dell'informazione economica, la vigilanza e il controllo sui prodotti, la metrologia legale, il rilascio dei certificati di origine delle merci, la raccolta degli usi e delle consuetudini, l'alternanza scuola-lavoro, la giustizia alternativa e la tutela dei consumatori. Altre novità incidono profondamente, ad



Una veduta aerea del centro di Ferrara

esempio, sul patto unitario tra le associazioni economiche che hanno portato ad indicare Paolo Govoni (Cna) alla presidenza e Giulio Felloni (Ascom) alla vicepresidenza. Nel prossimo consiglio, infatti, dovranno essere inseriti dei professionisti, e le indicazioni andranno fatte direttamente dalle associazioni. È stato già introdotto, ma questa volta non ha inciso

più di tanto negli equilibri proprio grazie al patto unitario, il nuovo parametro del diritto annuale versato per calcolare la rappresentatività, con l'obbligo di trasmettere gli elenchi degli iscritti da parte delle associazioni; in più viene rafforzata l'attenzione alle pari opportunità e all'imprenditoria femminile. Esordisce anche il documen-

to di programmazione pluriennale, 5 anni, cioè la durata del mandato degli amministratori: deve tener conto degli atti di programmazione e degli indirizzi di governo degli enti territoriali.

Per Ferrara diventa cruciale, infine, intercettare nel modo giusto il nuovo periodo di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, partito appunto l'1 gennaio. Largo Castello intende puntare «sul rafforzamento della dimensione strategica dell'economia locale, con particolare riguardo agli obiettivi per la crescita e l'occupazione contenuti nella strategia Europa 2020» ha esemplificato il segretario Mauro Giannattasio ad un recente corso di formazione. Tra i «titoli» la promozione di un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese, la realizzazione di «infrastrutture performanti» e la «gestione efficiente delle risorse naturali»; l'aumento della partecipazione del capitale umano al mercato del lavoro, giovani soprattutto; miglioramento della pubblica amministrazione. (S.C.)



Unioncamere, ci sono figure professionali che non si trovano e che sono sempre più ricercate, senza successo, i mestieri tradizionali, ad esempio calzolai, fabbri, macellai, sarti, che non hanno più prospettive di ricambio generazionale. Ma scarseggiano anche figure ad alta specializzazione e ben pagate dal mercato come ad esempio i saldatori specializzati o addetti alle macchine sempre più tecnologicamente avanzate usate nel manifatturiero. Serve allora, oltre alla buona volontà, all'impegno e alla preparazione, anche la flessibilità e l'adattamento ad accettare quello che il mercato richiede in attesa di creare le condizioni per collocazioni più soddisfacenti».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



La giunta e il consiglio durante l'insediamento nel 2009

**GLI ORGANI CAMERALI**

## Tutti i nomi di giunta e consiglio

Gli attuali membri in scadenza, sono in carica da 5 anni

La giunta della Camera di Commercio è l'organo esecutivo ed è composta dal presidente e da nove membri del consiglio. Prevede, in particolare, i bilanci e le relative variazioni da sottoporre all'approvazione del consiglio. Dura in carica 5 anni. Attualmente la Giunta della Camera di Commercio di Ferrara, eletta dal consiglio camerale nella riunione del 27 febbraio 2009, risulta così composta: Settore agricoltura: Carlo Alberto Roncarati (presidente), Loris Braga, Paolo Ghiacci.

Settore artigianato: Paolo Cirelli. Settore Commercio: Davide Flocchi, Valerio Miglioli. Settore industria: Simonetta Talmelli. Settore cooperazione: Andrea Benini. Settore pesca: Giovanni Rizzo. Settore Servizi alle imprese: Corrado Merli (vice presidente). Il consiglio della Camera di Commercio è l'organo di direzione politica dell'Ente. Determina gli indirizzi generali, predispone e approva lo statuto e i regolamenti, elegge il presidente e la giunta, nomina i membri del collegio dei revisori dei conti. Su proposta della giunta delibera il preventivo economico e approva il bilancio di esercizio. È composto da esponenti di tutti i settori dell'economia provinciale. Il numero dei membri dei consigli camerale varia in funzione del numero di imprese, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni a tutela degli interessi dei consumatori e utenti. Dura in carica 5 anni. Ecco il consiglio camerale di Ferrara che si è insediato l'11 febbraio 2009 e attualmente risulta composto da: Agri-

coltura: Loris Braga, Paolo Ghiacci, Carlo Alberto (Presidente). Artigianato: Paolo Cirelli, Marino Fortini, Paolo Govoni, Vittorio Mangolini, Irene Tagliani. Commercio: Gabriele Breveglieri; Nicola Castaldi, Davide Flocchi, Valerio Miglioli. Industria: Nicola Barbieri, Marco Felloni, Gisella Ferri, Simonetta Talmelli. Servizi alle imprese: Riccardo Maiarelli, Roberto Marzola, Corradino Merli (Vice Presidente). Turismo: Rino Ablondi, Antonio Di Munno. Trasporti e spedizioni: Fabiano Benazzi. Cooperazione: Andrea Benini. Pesca: Giovanni Rizzo. Credito e assicurazioni: in fase di designazione. Organizzazioni sindacali: Paolo Baiamonte. Consumatori utenti: Filippo Massari.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

» **Approfondimenti**

Le aziende e le amministrazioni pubbliche

# IL MIRAGGIO DELLO SPORTELLO UNICO, 19 ANNI DOPO NON FUNZIONA ANCORA

Le banche dati non dialogano. I moduli? Da consegnare a mano

ROMA — Eppur si muove. Innanzitutto ha cambiato nome. Lo sportello unico infatti adesso è il Suap (Sportello unico per attività di impresa) previsto da una legge del 2008 ma entrato in funzione solo nel 2010. Obiettivo: consentire alle imprese di avere un interlocutore unico per le pratiche burocratiche invece di dover girare per mille uffici. Il numero dei Comuni che se ne fregano della legge e continuano a far finta di niente (si chiamano «silenti») è drasticamente diminuito ed è passato dai 621 di tre anni fa ai 153 di dicembre. Ma dire che nei 7.900 Comuni «accreditati» al ministero le cose funzionino e le imprese possono lavorare in via telematica e senza impazzire è assolutamente una bugia. Il caos normativo (secondo una indagine della Confartigianato ci vogliono 84 procedure per aprire un'officina meccanica) viene esasperato dalla mancanza di dialogo delle varie banche dati. «È un problema noto, il governo ha creato anche l'Agenda

**I numeri**

Gli sportelli in proprio sono 4.939, mentre sono circa 3.000 quelli collegati con i sistemi informatici delle Camere di Commercio

digitale ma si procede troppo a rilente», commenta Gaetano Maccaferri, imprenditore e vicepresidente di Confindustria con delega alla semplificazione «quella è la vera soluzione, senza standardizzare i sistemi informatici non si va da nessuna parte».

Dopo lunghissimo studio (4 anni) una indagine conoscitiva parlamentare sull'anagrafe tributaria è arrivata a stabilire che in Italia ci sono 129 banche dati che fanno fatica a connettersi tra di loro e — soprattutto — con quelle delle amministrazioni locali. Il federalismo infatti è una cosa seria: ognuno va per sé. Lo sportello unico, che ha una incredibile storia gestionale (concepito 19 anni fa sostanzialmente oggi funziona per un terzo) è installato in quasi tutti i Comuni italiani (a parte i 153 irriducibili). Quelli che funzionano in proprio (cioè quasi sempre male eccetto Milano, Roma e Torino) sono 4.939, mentre sono circa 3.000 quelli si sono collegati con i sistemi informatici delle Camere di Commercio e qui le cose vanno un po' meglio. Secondo i dati forniti da Unioncamere il

**Lo Sportello unico per attività di impresa (Suap)**

	Accreditato	Convenzione e delega	Silente	TOTALE
■ Abruzzo	208	96	1	305
■ Basilicata	21	107	3	131
■ Calabria	282	89	38	409
■ Campania	241	300	10	551
■ Emilia Romagna	348	-	-	348
■ Friuli-Venezia Giulia	128	88	2	218
■ Lazio	203	169	6	378
■ Liguria	57	175	3	235
■ Lombardia	951	592	1	1.544
■ Marche	227	12	-	239
■ Molise	88	48	-	136
■ Piemonte	822	378	6	1.206
■ Puglia	89	155	14	258
■ Sardegna	377	-	-	377
■ Sicilia	160	163	67	390
■ Toscana	287	-	-	287
■ Trentino - Alto Adige	217	116	-	333
■ Umbria	91	-	1	92
■ Valle d'Aosta	74	-	-	74
■ Veneto	68	512	1	581
<b>TOTALE</b>	<b>4.939</b>	<b>3.000</b>	<b>153</b>	<b>8.092</b>

**Le pratiche**

	2011	2012	2013	TOTALE*
■ Abruzzo	17	292	1.008	1.328
■ Basilicata	291	3.031	4.906	8.284
■ Calabria	334	2.894	3.709	6.954
■ Campania	446	3.922	6.623	11.072
■ Friuli-Venezia Giulia	42	483	1530	2.067
■ Lazio	169	1.837	3.160	5.202
■ Liguria	19	170	429	627
■ Lombardia	1.770	10.978	16.580	29.534
■ Marche	9	66	71	147
■ Molise	21	317	713	1.055
■ Piemonte	306	4.028	6.868	11.292
■ Puglia	315	2.778	6.686	9.889
■ Sicilia	19	342	988	1.364
■ Trentino - Alto Adige	-	9	1063	1.074
■ Veneto	847	10.883	34.276	46.324
<b>TOTALE</b>	<b>4.605</b>	<b>42.030</b>	<b>88.610</b>	<b>136.212</b>

\*Pratiche di Suap gestite dalle Camere di Commercio

numero di pratiche nei «loro» sportelli sta avendo una accelerazione geometrica: erano meno di 5 mila nel 2001, sono passati a 42 mila nel 2012 e nel 2013 hanno sfiorato i 90 mila con Lombardia e Veneto nella parte del leone. «Tutto l'apparato del Suap si muove male e a macchia di leopardo — afferma Massimo Vallone, responsabile del settore digitale di Confindustria — in molti casi lo sportello unico è in grado di fornire online all'impresa solo la modulistica, che va poi stampata e spedita o portata negli uffici comunali, senza contare la differenza di sistema informatico e normativo che varia da Comune a Comune, da Regione a Regione, spesso è un inferno».

Per cercare di superare le difficoltà da anni ogni due-tre mesi gli esperti delle associazioni imprenditoriali si incontrano al ministero competente, «se ne discute ma non succede mai nulla». Il problema è vecchio e conosciuto come la data di nascita dello sportello unico. Forti le gelosie delle amministrazioni locali a difendere i loro orticelli e in molti casi anche i loro «investimenti» in sistemi informatici magari potenti ma non dialoganti. Al ministero dello Sviluppo, quello che ha in mano il pallino di questo caos, confessano che molta confusione è stata fatta dal Titolo V della Costituzione (2001) che ha rafforzato i poteri di Comuni e Regioni anche in questa vicenda. E alla domanda di quando il sistema Suap potrà funzionare in modo soddisfacente, ammettono che ci «avrà ancora qualche anno».

Confindustria ha denunciato danni ingenti da questa mancata semplificazione: per l'ufficio studi è di 30,98 miliardi l'anno il costo burocratico complessivo delle 93 procedure ad alto impatto sulle aziende e di quasi 9 miliardi l'anno il risparmio se venissero adottati integralmente gli interventi di semplificazione. Come ha spiegato lo stesso Maccaferri nella sua audizione al Senato del settembre scorso, la «spesa media per le piccole e medie imprese per tutti gli adempimenti burocratici è di poco inferiore ai 12 mila euro l'anno pari al 7,4% del fatturato o a 30 giornate lavorative (2001) che sono salite a 37 nel 2012». Una spirale infernale che, al di là del buon incremento del numero delle pratiche presso i Suap delle Camere di Commercio, continua ad avvitarsi.

Per superare questo impasse a Confindustria è venuta l'idea di proporre la creazione di un Tutor che assista l'impresa presso gli sportelli unici. Al governo è piaciuta ed è stata inserita nel disegno di legge sulla semplificazione. Ma al ministero dello Sviluppo nicchiano e temono che questa novità alla fine sia destinata a complicare le cose. «Se il Sistema non riesce a dotarsi di un Suap efficiente — si osserva — perché mai ci dovrebbe riuscire il Tutor?»

**I nodi**



**Il Suap**  
L'istituzione nel 2008, l'avvio nel 2010

Il Suap è lo Sportello unico per attività di impresa. Previsto da una legge del 2008, è entrato in funzione solo nel 2010. Obiettivo: consentire alle imprese di avere un interlocutore unico per le pratiche burocratiche invece di doversi affidare a «mille» uffici

**Al ministero**  
I Comuni accreditati e quelli silenti

Sono 7.900 i Comuni «accreditati» al ministero, mentre quelli «silenti» sono 153 contro i 621 di tre anni fa. Il caos normativo non sembra tuttavia risolto ed è anzi esasperato dalla mancanza di dialogo delle varie banche dati. Manca una standardizzazione dei sistemi informatici

**Lo studio**  
Le 129 banche dati e l'anagrafe tributaria

Da uno studio durato 4 anni sull'anagrafe tributaria è emerso che in Italia ci sono 129 banche dati che fanno fatica a connettersi tra di loro e soprattutto con quelle delle amministrazioni locali. Per l'ufficio studi di Confindustria i danni della mancata semplificazione ammontano a 30,98 miliardi l'anno

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo studio Ipsos**

# IMPRESE, SE LA BUROCRAZIA COSTA CINQUE MILIARDI L'ANNO

Il titolare di una piccola azienda lavora in media 45 giorni l'anno per tutti gli adempimenti di legge

di DARIO DI VICO

La lotta contro la burocrazia è poco studiata sia dagli economisti sia dai sociologi e la verità è che non le mai stata riconosciuta una vera dignità. Chi denuncia l'oltraggio amministrativo è figurato come qualcuno che «si lamenta» e nella buona sostanza non capisce come i controlli siano in realtà il tributo che l'iniziativa privata «deve pagare» per la sua stessa natura al bene comune. In questa visione, ancora predominante nonostante il passaggio di secolo, il burocrate è investito di una funzione pubblica mentre l'imprenditore è un individualista che cerca solo il suo personale profitto. Il risultato di questa discriminazione ha dell'incredibile: il titolare di una piccola impresa lavora (direttamente) 45 giorni l'anno in media per lo svolgimento di adempimenti burocratici e in più deve utilizzare allo stesso scopo il tempo dei suoi dipendenti per una media di 28 giorni l'anno.

Il dato emerge da una ricerca che la Cna ha affidato all'Ipsos e che segnala

un altro dato anacronistico: la burocrazia batte anche la tecnologia perché l'avanzata del processo di automatizzazione finora non ha semplificato le procedure — come ci saremmo attesi — bensì ha generato nuove incombenze. Non siamo ancora riusciti a far coesistere Internet, la trasparenza e la sem-

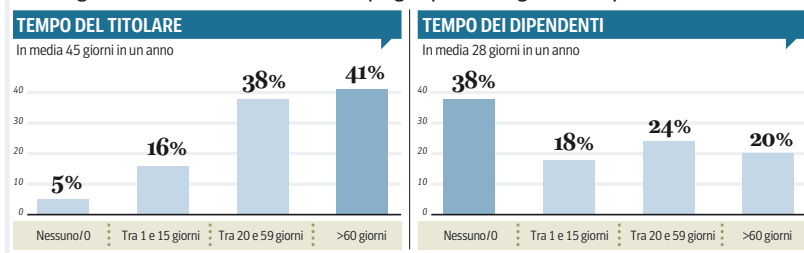
plificazione. Ogni governo che si alterna a Palazzo Chigi propone nel discorso di insediamento un proprio pacchetto di misure per la semplificazione ma i risultati hanno lasciato quasi sempre a desiderare perché magari quelle misure di riduzione del carico vengono bilanciate da nuovi provvedimenti culturalmente orientati ancora una volta a «controllare» l'impresa e di fatto a metterle i bastoni tra le ruote. Così facendo però il costo in euro dei 45 giorni lavorativi bruciati dal titolare di un'impresa

e dei 28 giorni dei suoi dipendenti arriva in media a 11 mila euro l'anno. L'Ipsos ha moltiplicato questa cifra per quante sono le piccole imprese italiane ed è arrivata a indicare in 5 miliardi l'anno il costo della burocrazia made in Italy. Per avere un termine di raffronto varrà la pena ricordare come l'Imu pagata dalle stesse imprese, sempre in un anno, ammonti a 9 miliardi.

Un terzo degli adempimenti burocratici sono giudicati dagli imprenditori della Cna «debitamente attribuiti alle

aziende» da un apparato pubblico, che seppure appare mastodontico non riesce (paradossalmente) a coprire le esigenze che ha creato. La fenomenologia raccontata dagli artigiani parla non solo «di un sacco di tempo perso» ma anche di facilità di errori dovuti alla complessità delle norme, di difficoltà a comprendere le richieste dell'amministrazione e dell'insopportabile obbligo di fornire più volte le stesse informazioni ai vari enti della pubblica amministrazione. Le buro-pratiche richieste più

**Quanti giorni di lavoro in un anno sono impiegati per lo svolgimento di pratiche burocratiche?**



Fonte: Ipsos Public Affairs

D'ARCO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Assalto e telefoni roventi ai Caaf Software in tilt per le continue novità

«Sull' Imu c'è una varietà di casi che rallenta il computo corretto»

DECINE di telefonate e software che vanno in tilt a forza di inseguire i cambiamenti sulle regole di pagamento: il caos - Imu ha investito pienamente i centri di assistenza fiscale della nostra Provincia. «Ad oggi è confermata la scadenza della Mini Imu entro il 24 - afferma Paolo Picciati dell' ufficio fiscale Cna - ora i cittadini che sapevano di non dover pagare l' Imu si trovano nella situazione di dover valutare di nuovo la propria situazione e, nel caso in cui risiedano nei comuni in cui l' Imu è stata alzata rispetto all' aliquota base, si trovano a dover pagare».

Una situazione che è tutto fuorchè semplice da gestire sia per il cittadino che per gli esperti del settore fiscale. «Dobbiamo ricontattare le persone e rifare i conteggi - spiega Picciati - il tutto in poco tempo. Abbiamo ricevuto molte telefonate, sicuramente decine, perché la prima scadenza di pagamento si collocava poco tempo dopo l'introduzione della Mini Imu. Lo slittamento al 24 gennaio ci ha dato un po' più di tempo, utile anche ad aggiornare il software».

E NON SI TRATTA di un dettaglio secondario, quello relativo al calcolo elettronico delle nuove cifre da pagare. Infatti, a differenza della Tares, il calcolo dell' Imu spetta al cittadino, che di solito si appoggia a un centro assistenza per effettuare l' operazione. Solo che le modifiche decretate dal Governo sono state così tante da mettere in crisi i tecnici. «Siamo messi a dura prova per quel che riguarda gli aggiornamenti dei software - conferma Barbara Cellato, Caaf Cisl - che devono garantire la correttezza dei conteggi. Facciamo fatica a star dietro a tutte le

modifiche. E c'è una varietà di casistiche tale da non permetterci di fare elaborazioni massive di dati».

In parole povere, l' assurda complicazione del testo legislativo rallenta la realizzazione dei conti corretti definitivi. Di fatto tra metà dicembre e inizio gennaio si è creato un vero e proprio 'tappo' di scadenze burocratiche: «La Mini Imu è arrivata in coda al saldo Imu 2013, che è stato definito da delibere dei consigli comunali approvate con ultima scadenza al 7 gennaio». Ma non solo: dal 30 novembre in avanti sono arrivati a scadenza l' acconto Imu, lo slittamento dell' acconto per i soggetti Ires, il saldo imu, l' acconto Iva».

In ogni caso il problema principale, secondo Picciati, è stato quello del continuo cambiamento della normativa, «che non ci ha permesso di avere certezze».

GIOVEDI 9 GENNAIO 2014 **Il Resto del Carlino** **REGGIO PRIMO PIANO** 3

**EFFICIENZA MESSA A DURA PROVA**  
ANCHE LA TRADIZIONALE AFFIDABILITÀ DEI CENTRI DI ASSISTENZA FISCALE È MESSA A DURA PROVA DAL TURBINO DI VARIABILI DETTATE DAL GOVERNO

**L'ALTRA STANGATA**  
IN ARRIVO UN ULTERIORE PER I REGGIANI: IL COMUNE STA PROVVEDENDO ALL'INVIOLTO DI DICEMILA BOLLETTINI PER I PASSATI CARRAI

**IL TEST**  
Anche sul sito del Comune calcolo impossibile

**QUANTE BOLLETTE**  
A gennaio, oltre alle bollette, sono in scadenza canonici Rai e (per molti) la tassa di possesso dell'automobile

**Assalto e telefoni roventi ai Caaf Software in tilt per le continue novità**  
«Sull' Imu c'è una varietà di casi che rallenta il computo corretto»

DECINE di telefonate e software che vanno in tilt a forza di inseguire i cambiamenti sulle regole di pagamento: il caos - Imu ha investito pienamente i centri di assistenza fiscale della nostra Provincia. «Ad oggi è confermata la scadenza della Mini Imu entro il 24 - afferma Paolo Picciati dell' ufficio fiscale Cna - ora i cittadini che sapevano di non dover pagare l' Imu si trovano nella situazione di dover valutare di nuovo la propria situazione e, nel caso in cui risiedano nei comuni in cui l' Imu è stata alzata rispetto all' aliquota base, si trovano a dover pagare».

Una situazione che è tutto fuorchè semplice da gestire sia per il cittadino che per gli esperti del settore fiscale. «Dobbiamo ricontattare le persone e rifare i conteggi - spiega Picciati - il tutto in poco tempo. Abbiamo ricevute molte telefonate, sicuramente decine, perché la prima scadenza di pagamento si collocava poco tempo dopo l'introduzione della Mini Imu. Lo slittamento al 24 gennaio ci ha dato un po' più di tempo, utile anche ad aggiornare il software».

E NON SI TRATTA di un dettaglio secondario, quello relativo al calcolo elettronico delle nuove cifre da pagare. Infatti, a differenza della Tares, il calcolo dell' Imu spetta al cittadino, che di solito si appoggia a un centro assistenza per effettuare l' operazione. Solo che le modifiche decretate dal Governo sono state così tante da mettere in crisi i tecnici. «Siamo messi a dura prova per quel che riguarda gli aggiornamenti dei software - conferma Barbara Cellato, Caaf Cisl - che devono garantire la correttezza dei conteggi. Facciamo fatica a star dietro a tutte le

modifiche. E c'è una varietà di casistiche tale da non permetterci di fare elaborazioni massive di dati».

In parole povere, l' assurda complicazione del testo legislativo rallenta la realizzazione dei conti corretti definitivi. Di fatto tra metà dicembre e inizio gennaio si è creato un vero e proprio 'tappo' di scadenze burocratiche: «La Mini Imu è arrivata in coda al saldo Imu 2013, che è stato definito da delibere dei consigli comunali approvate con ultima scadenza al 7 gennaio. Ma non solo: dal 30 novembre in avanti sono arrivati a scadenza l' acconto Imu, lo slittamento dell' acconto per i soggetti Ires, il saldo imu, l' acconto Iva».

In ogni caso il problema principale, secondo Picciati, è stato quello del continuo cambiamento della normativa, «che non ci ha permesso di avere certezze».

**COMPLICAZIONE**  
«Senza con il solo inferire le 12 euro, ma solo se non ci sono altre proprietà»

Il fatto tra metà dicembre e inizio gennaio si è creato un vero e proprio 'tappo' di scadenze burocratiche: La Mini Imu è arrivata in coda al saldo Imu 2013, che è stato definito da delibere dei consigli comunali approvate con ultima scadenza al 7 gennaio. Ma non solo: dal 30 novembre in avanti sono arrivati a scadenza l' acconto Imu, lo slittamento dell' acconto per i soggetti Ires, il saldo imu, l' acconto Iva».

In ogni caso il problema principale, secondo Picciati, è stato quello del continuo cambiamento della normativa, «che non ci ha permesso di avere certezze».

Un caso concreto illustra bene come il quadro dell'applicazione della Mini Imu sia piuttosto complesso: «In pratica», spiega Cellato, «la tassa non è dovuta se di importo inferiore ai 12 euro. Ma questa esenzione c'è solo se il proprietario non possiede altre case».

Quindi, non basta indicare tutti gli importi fino ai 12 euro, ma bisogna fare una verifica sulle proprietà di ogni singolo contribuente».

Simone Russo

**PASSI CARRAI PER IL PAGAMENTO C'È TEMPO FINO A FEBBRAIO**  
**Arriva un'ondata di bollettini**  
**Destinatari diecimila reggiani**

IN QUESTI giorni è in corso la distribuzione di diecimila bollettini "Mcr" per il pagamento del canone sui posti carrai relativi all'anno 2013: la scadenza è il 28 febbraio 2014, come specificato nei bollettini stessi, unitamente alle modalità di pagamento.

Per informazioni è possibile rivolgersi all'Urp Comune Informa di via Farfina, 21. L'ufficio è aperto nelle mattine di lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato dalle 8.30 alle 12.30, il mercoledì dalle 9.30 alle 12.30, e nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 15 alle 17.30. Per informazioni è possibile telefonare allo 0522-456660 (fax 0522-461465).

Due le classi di pagamento previste. C'è una "prima categoria", per cui si spendono

29,20 euro al metro quadrato; e una seconda categoria che costa 17,25 euro al metro quadrato. Ritornano nella prima categoria i posti carrai dei centri abitati, cioè le zone urbanizzate e compatte (città consolidate), i centri storici, quartieri, centri urbani delle frazioni. Nella seconda categoria finiscono i posti carrai presenti in insediamenti a case cosiddetti "sparsi o isolati" (città non consolidate).

Tutte le segnalazioni per comunicare inosservanze relative ai bollettini ricevono sono da transmettere utilizzando lo specifico modulo di segnalazione, che permette di segnalare gli eventuali problemi: il documento è distribuito presso l'Urp e va compilato e firmato.

# Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

<-- Segue

## Citazioni

---

Un caso concreto illustra bene come il quadro dell' applicazione della mini Imu sia piuttosto complesso: «In pratica - spiega Cellato - la tassa non è dovuta se di importo inferiore ai 12 euro. Ma questa esenzione c' è solo se il proprietario non possiede altre case».

Quindi non basta escludere tutti gli importi fino ai 12 euro, ma bisogna fare una verifica sulle proprietà di ogni singolo contribuente.

Simone Russo.

*RUSSO SIMONE*